

petuo don Pedro I.^o e la sua dinastia, le cortes del Brasile ed il popolo di Maranham! »

Nel 29 luglio, giugne a Rio Janeiro Valentino Gomez, incaricato di reclamare per parte del Brasile l'abbandono di Montevideo. Nel 5 agosto seguente, ottenne udienza dall'imperatore.

Discutendo l'assemblea il progetto d'una legge, su dalla maggioranza deciso che i suoi decreti sarebbero dal poter esecutivo madati ad effetto, malgrado l'opposizione dell'imperatore; ma questi dichiarò che, senza la di lui approvazione e firma, sarebbero nulli e di niente effetto.

1823, 8 agosto. *Grida dell'imperatore al popolo brasiliano.* In quest'atto l'imperatore, rammentando i sentimenti costituzionali che ha sempre manifestati ed il di lui odio per il despotismo, fa sentire i pericoli dello spirito democratico che domina nelle istruzioni date dai comuni delle provincie del nord ai loro deputati. « Nella città di Porto Allegro, dic' egli, le truppe ed il popolo, la giunta di governo e le autorità civili ed ecclesiastiche hanno commesso un grand'errore, cui hanno aggravato colla solennità del giuramento. Le truppe che devono obbedienza al sovrano si trasformano in consiglio; autorità incompetenti definiscono un articolo della costituzione, la di cui cognizione esclusiva appartiene alla legislatura, rendendosi così colpevoli di delitti che meriterebbero un giusto castigo, se non fossero il risultato dell'ignoranza o di bassi concepimenti ».

Quest'indirizzo termina con un invito agli abitanti di diffidare di quelli che lusingano ugualmente il popolo ed il sovrano, e di collegarsi con zelo e fiducia al loro imperatore, il quale non soffrirà alcun attentato ai loro diritti, e non si occuperà che dei loro interessi e della loro felicità.

1823, 12 agosto. *Indirizzo del nuovo governo di Maranhão a sua maestà imperiale.* Quest'indirizzo comincia felicitando l'imperatore sullo stato soddisfacente del Brasile, e rendendo grazie per avere spedito in soccorso degli abitanti di Maranhão il valoroso ammiraglio Cochrane, la di cui attività, prudenza ed affabilità hanno in pochi